

VareseNews

Festa gay a San Valentino: “Un’offesa alla città”

Pubblicato: Lunedì 11 Febbraio 2008

Si spengono le luci, comincia il bacio libero. Sarà più o meno così, il momento clou della festa di tutti gli amori, organizzata da Rifondazione a San Valentino in una sala del museo del tessile. E' una provocazione, ovviamente. Come tutto il resto: festa gay, ma non solo, sarà festa di tutti gli innamorati indipendentemente da opinioni e orientamenti.

La chiesa bustocca è preoccupata e monsignor **Claudio Livetti** ha commentato con una punta di amarezza l'iniziativa dei collettivi di sinistra. «Mi sembra una scelta che offende la nostra città – ha detto – una festa che non si era mai fatta prima e che non appartiene alle nostre tradizioni e alla nostra cultura».

L'opinione del prevosto, fa il paio con la lettera che qualche giorno fa, il consigliere comunale dell'Udc Enrico Salomi, ha reso pubblica. **Salomi si terrà alla larga dalla festa degli amori, e addirittura denuncia un intento sacrilego nei confronti di San Valentino, il martire e vescovo. Con accenni anche ironici:** «Sinceramente, con tutti i miei difetti, mi manca però quello di prendere parte ad un momento che i romani sintetizzerebbero con un " 'ndo cojo, cojo' ».

Ma che cosa prevede la “scandalosa” festa? Il punto forte del programma è questo: “Dopo un aperitivo in allegria, la serata prevede alle 21 gli interventi di **Aurelio Mancuso**, presidente nazionale di Arcigay e **Giuseppe Musolino**, presidente provinciale Arci, alle 22 una "lotteria sentimentale" dall'evocativo titolo di "Pesca la Banana" per culminare alle 23,30 con **l'Appuntamento al Buio: luci spente e bacio libero**”

Ma l'occasione è anche una studiata provocazione di Rifondazione comunista, che vuole sostenere una campagna sulle coppie di fatto da tempo portata all'attenzione del consiglio comunale: «Non è mica solo la festa dei gay – spiega **Antonello Corrado di Rifondazione Comunista**, sarà invece una celebrazione degli amori e di tutti gli innamorati, senza distinzioni di genere e orientamenti». Per gli organizzatori, è anche la riapertura di un dibattito sulla sessualità. Festa non-solo-gay, dunque, mentre il comune manda il gonfalone dal papa e riafferma anche nello statuto i valori giudaico cristiani. Ma anche mentre il popolo televisivo guarda dal buco della serratura del “Grande fratello”, tutto quello che accade a Silvia, il trans “made in Gallarate”.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it